Anno XXXIV — Lunedì 26 Marzo 1900 — Conto corrente con la posta — N. 73

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Alla Camera e nel paese

Volge una stagione in Italia, di cui gli storici futuri diranno che non vi fu la più curiosa nel secolo morente.

Il paese è calmo, intento a lavorare, ad accrescere le sue energie economiche, sulle quali riposano il benessere e la fortuna dei popoli.

Orbene: durando tanta calma universale (perchè nessuna classe di popolo, in nessun luogo sente il bisogno d'agitarsi), si è formato un gruppo di legislatori i quali, per una breve legge di polizia, che nulla viene in sostanza a mutare nei rapporti odierni fra governanti e governati — si sono furiosamente levati e non vogliono che la legge passi, in alcun modo, anche se la maggioranza enorme della Camera la vota, anzi appunto per questo. E pur sapendo e convenendo che siamo in un regime di libertà e di maggioranza (tutti costoro sono andati alla Camera per un voto di maggioranza e grazie alla libertà esistente) non vogliono che la volontà della maggioranza si compia.

La loro montatura confina con la pazzia. Deve apparire ben singolare l'aspetto di Montecitorio, con questa gente eccitata, gesticolante, urlante, al deputato che vi torna dall'ambiente tranquillo del paese. Deve fargli una impressione eguale press'a poco a quella dell'ambasciatore della Repubblica di San Marco, inviato alla Corte di Francia, che trovò Parigi tutta in preda a quel ribollimento che precedette l'Anno Terribile. Il nobilissimo uomo, che giungeva da Venezia fatta languida dalla stanchezza e riposante ancora sicura sopra i suoi secolari istituti, scrisse meravigliato: «questo mi pare sia divenuto un paese di matti!»

—

Ora codesti uomini, che sembra abbiano meno giudizio di un adolescente viziato, giuocando di audacia, vogliono sovrapporsi alla Camera, che desidera e non può condurre a termine alcuna legge economica d'importanza vitale; vogliono far credere al paese di difendere la libertà, lo statuto, lo Stato, essi che invocano la licenza per la propaganda destinata a far crescere le passioni cupide e violenti delle plebi, che propongono la riforma dello Statuto proprio quando si atteggiano a suoi più fieri custodi, che cercano di scassinare le fondamenta dello Stato libero, unitario, con la stessa rabbia feroce, lo stesso furore di demolizione di quei convenzionali francesi che prepararono le giornate del Terrore, piene di sangue e di rovine e il trionfo della spada al cui ricordo fremono ora di orgoglio le anime francesi.

Sanno che il paese vuol restare tranquillo; e non osano turbarlo. Ma vogliono tenere desto quel sentimento della ribellione che nel nostro popolo, fino a ieri dominato dallo straniero, doveva per necessità essere carne della sua carne; e che oggi, costituita la patria libera ed una, stenta troppo a scomparire.

Così, approfittando di un moto da essi creato, per fare le vittime, di un errore del Parlamento, di una debolezza del Governo, indefessamente lavorano per creare nel paese l'ambiente favorevole al sovvertimento dello Stato. Il paese, è risoluto a non ascoltarli, vuol seguitare nell'operosità feconda e veramente redentrice? Ed essi vanno ad agitare il Parlamento; e poichè la maggioranza che rispecchia la volontà della nazione e le condizioni dello spirito pubblico resiste, non intende sottomettersi, essi si esaltano sempre più ed ora sono giunti al parossismo.

E' molto probabile, almeno da augurare che finiscano di schiattare (politicamente si intende), senza ottenere il loro criminoso intento.

Frattanto è da notare, come buon augurio, che a Milano, la città delle iniziative, soltanto alcuni soci della Casa Editrice Sonzogno ed a Napoli i soliti studenti, bramosi di anticipare le feste pasquali, hanno risposto dal paese all'appello disperato degli ostruzionisti. Il soccorso è assai magro e non dovrebbe confortarli.

—

Diciamo il vero: spesse volte ci viene voglia, leggendo i resoconti parlamentari, di scoppiare in una risata; il pensiero della poca avveduetzza dei governanti (pur troppo ne abbiamo avute recenti prove) e della debolezza quasi ormai cronica delle classi dirigenti e la mancanza di lealtà di tanti uomini politici italiani che starebbero domani con ogni forma di Governo, non per dominare, ma per apparire dominatori, ci risollevano dubbii assai gravi.

Il caso del D'Annunzio che si caccia fra quegli uomini sbracati dei quali egli disse, e mirabilmente nella sua prosa lucida, ogni peggior cosa, è il segno della educazione politica in Italia. Questo scrittore, questo poeta, che si chiama un intelletto se non altro di artista, poichè nel teatro dell'arte non gli è riuscito a indovinarne una, crede di poter far qualche cosa nel teatro della vita; e, poichè parve all'entusiasta fautore della impresa africana, che quelli che gridano di più hanno maggior ragione, si è messo con costoro. E detterà invettive per l'estrema sinistra!

E' questa del D'Annunzio una conversione improvvisa, fulminea, come quella di San Paolo; e, però, in Italia, ove pochissimi credono più oramai nella sincerità delle fedi politiche, verrà accolta come un episodio comico. E si dirà che il poeta non avendo la mano per scrivere la commedia, ha pensato che forse avrebbe la voce ed il gesto per recitarla.

Nella seduta di sabato, 24, avvennero alla Camera le solite scenate che costrinsero il presidente a sospendere e poi a togliere la seduta.

Poichè ad un certo punto l'Estrema sinistra si levò in massa gridando: *Viva la Costituente*! tutta la Camera levossi, di scatto, gridando: *Viva il Re*! *Viva il Re*! E duecento voci imposero silenzio ai pochi ostruzionisti. (*Vedesi ultima ora*).

La guerra in Africa
Nuovi combattimenti si prevedono

Londra, 25. — Roberts telegrafa: I boeri uccisero un tenente e ferirono due tenenti colonnelli e un capitano, provenienti dai dintorni del campo di Modder.

Si ha da Barklewest: Quattrocento boeri rioccuparono Griquatawa. Una colonna inglese lasciò ieri Kimberley per attaccarli.

LA LORO PROPAGANDA
Il piccone demolitore

Quella dozzina di borghesi che sono alla testa dei nostri partiti popolari, dimenticando gli uffizi che coprono, le relazioni che hanno, la posizione e cui aspirano, per seguire gli eccitamenti cattivi che vengono loro di fuori, per il gusto di farla agli odiati liberali da cui non poterono avere (e forse fu male) quelle soddisfazioni morali cui aspiravano, continuano nella loro velenosa propaganda.

Ecco quanto scriveva ieri il *Paese*:

Una caterva d'interessi d'ogni specie, che crebbero all'ombra di un simulacro di libertà, sbarra, come una muraglia, la strada vigorosamente battuta dai partiti popolari. A quella muraglia i reazionari imposero delle insegne coi nomi più eufonici del loro vocabolario: *unità*, *patriottismo*, *ordine*, e via dicendo. Ma ormai l'opera del piccone è cominciata e nessuno la potrà arrestare e, prima di tutto si è provata la falsità di quelle insegne a cui la triste verità ha sostituito questa scritta vergognosa: *camorra e mafia*.

Crediamo che mai siano giunti a questo punto di aberrazione: la patria italiana è dunque un prodotto della *camorra* e della *mafia*; e l'*unità* il *patriottismo* sono le insegne, contro le quali bisogna dare gagliardamente l'opera del piccone, già cominciata.

Chi avrebbe detto ai nostri padri, che lottavano, tutto sacrificando e vite e sostanze, per darci una patria, che si sarebbero trovati degli italiani fatti liberi, nella piena libertà d'un regime democratico, ove possono dire ogni cosa, che questi italiani, solo perchè nati in Italia, avrebbero stampato che l'opera loro era triste, vergognosa.

Che pensano i nostri patrioti radicali o temperati, a cui sorride sempre il sogno della completa unità d'Italia, di questi loro alleati, per i quali essi sono diventati altrettanti *camorristi*, nonchè *mafiosi*?

«Lasciamoli dire, lasciamoli fare; la libertà è freno e rimedio a sè stessa»: ecco la risposta che per solito danno i migliori che stanchi nauseati stanno in disparte. Intanto i piccionieri lavorano a demolire e ai patriotti gridano: Via di qua camorristi! E ai difensori delle leggi e della libertà: Via di qua borbonici, austriacanti, papalini!

Sempre avanti... piccone! E se c'è chi ha paura della sua opera, prenda una buona assicurazione e che la sia finita.

Il monopolio dell'onestà

Finora si diceva, che l'onestà non era il monopolio di alcun partito. Ora sappiamo che l'onestà è privativa assoluta dei partiti popolari.

Scriveva ieri il giornale del piccone:

» Sissignori, *l'onestà è soltanto dalla nostra parte*. Noi ammettiamo che tra i reazionari vi siano delle persone oneste, oneste nella vita privata, ma il loro modo di contenersi in politica è disonestà bell'e buona, incosciente se si vuole, ma disonestà. Essi vedono l'immoralità dilagare per ogni parte in questa povera Italia, il dispotismo sovrapporsi a tutte le conquiste popolari e nondimeno tacciono vilmente aiutando col loro silenzio l'opera nefasta di dissoluzione ».

Era difficile accumulare più sciempaggini in poche righe. Lasciamo stare il monopolio dell'onestà che è una cosa buffa semplicemente.

Ma che vi pare del dispotismo che dilaga sopra le conquiste popolari? Quali di grazia? La refezione scolastica forse? Perchè le altre conquiste, sopratutto quelle della libertà di cui tanto abusano i picconieri, e della patria non furono certo fatte da essi.

E la viltà di quelli che tacciono col loro silenzio? Sarebbe bella che tacessero con qualche altra cosa!

In attesa di altre demolizioni, i picconieri vanno *picconando* allegramente sulla logica e sul buon senso!

Interrogazione opportuna
Testimoni mendicanti

Il deputato Pascolato presentò alla Camera un'opportuna interrogazione, desiderando sapere dal ministro di Grazia e Giustizia se creda necessario qualche provvedimento affine di impedire che si rinnovi il caso, indegno di un paese civile, che la carità pubblica invocata e stimolata dagli stessi presidenti di Corti d'Assise debba sfamare i testimoni dei processi penali.

Si son visti infatti, in recenti processi, a Milano, dei testimoni questuanti, e la carità pubblica intervenire per sfamarli. Una cosa indegna!

L'on. Falconi, pel ministro, rispose che ad inconvenienti di questa natura si potrà riparare colla riforma del codice di procedura penale e quando le spese di giustizia abbiano a diminuire.

E' nulla!

Giustamente ribattè l'on. Pascolato, deplorando gli inconvenienti verificatisi. Ad evitarli si deve procedere senza indugio.

Non può perciò accogliere la dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ma ciò nonostante spera nei sentimenti di equità e di giustizia del ministero.

Speriamo anche noi.

L'on. Girardini, la Costituente
e la difesa del Metz

La famosa mozione dell'estrema sinistra per la Costituente portava le firme di circa cinquanta deputati, fra i quali quella dell'on. Riccardo Luzzatto, deputato del nostro San Daniele. Non vi era, però, la firma dell'onor. Girardini; e questo, se ha potuto forse dare qualche dispiacere al deputato di Udine, che è impegnato a Padova nella difesa del milionario Metz, ha fatto sinceramente piacere a noi.

Ci piace che il nome del deputato di Udine non sia frammischiato con quelli di coloro che, ormai, combattono a viso la Monarchia, e vogliono vederla crollare ad ogni costo.

Udine è liberale, liberalissima; ma è anche profondamente monarchica, checchè facciano e dicano i partiti popolari. Ci avrebbe visto con vero rammarico il suo rappresentante chiedere la caduta della Monarchia.

Anche se la mozione e la successiva dimostrazione a Montecitorio si vogliono considerare come pagliacciate (e molti così le considerano) è bene che l'on. Girardini, per il decoro di Udine nostra, sentinella orientale del Regno d'Italia, non vi abbia partecipato.

LA QUESTIONE DELL'OSPITALE

E' opportuno di fare, in modo affatto spassionato, qualche altra considerazione circa la nomina del medico Primario del nostro Ospedale perchè le recenti vicende, a cui essa diede luogo, hanno, a parer nostro, dimostrato a chiare note la necessità di affrontare e risolvere prontamente una questione assai grave; e cioè quella di definire e sistemare meglio i rapporti fra il Comune e l'Ospedale per modo che l'Amministrazione di questo, possa, nel disimpegno del proprio mandato, addottare e seguire un costante indirizzo, coll'unico scopo del tornaconto economico e morale di quell'Istituto, all'infuori di ogni considerazione personale o politica.

La necessità di un provvedimento a questo riguardo si farà subito palese a chi rifletta che gli Amministratori dell'Ospedale non potevano in questa faccenda agire in modo più corretto e più corrispondente ai bisogni dell'Opera Pia affidata alle loro cure; e che qualunque altra persona coscienziosa fosse stata al loro posto, avrebbe dovuto fare altrettanto; e pur tuttavia, nel Consiglio Comunale una maggioranza costituita da elementi eterogenei, si è addimostrata all'improvviso ostile al Consiglio Ospitaliero fino al punto da commettere un'illegalità per assicurarsi, almeno momentaneamente, la vittoria.

Vediamo dunque un po' come sono andate le cose; e notiamo prima di tutto esser naturale che pel posto di medico primario dell'Ospedale si avessero speciali esigenze.

Al nostro Istituto vengono da molte parti della Provincia gli affetti da malattie gravi e dubbie, e vengono pure a fare la loro pratica molti giovani medici di laurea recente.

E' necessario perciò che il personale sanitario stabilmente addetto all'Istituto abbia un alto valore, da tutti ampiamente riconosciuto, e suffragato da pubblicazioni scientifiche e da studii particolareggiati; non basta che siano medici provetti, ma occorre altresì che abbiano una coltura scientifica abbastanza estesa e sorretta da continuate indagini da laboratorio.

A tutti questi requisiti soddisfaceva nel miglior modo possibile il prof. Pennato, che sin qui occupò il posto di medico primario dell'Ospedale; nè per mantenere alta la reputazione acquistata in paese e fuori dal nostro principale Stabilimento sanitario doveva esser da meno il suo successore.

Per far luogo alla nomina del Medico Primario era prescritto dalle discipline, che regolano quell'Istituto, che si procedesse alla scelta del nuovo titolare mediante un concorso.

Aperto questo, si presentarono quattro concorrenti, e fra essi anche l'attuale medico comprimario, che a parità di titoli doveva esser preferito.

Occorreva quindi esaminare i titoli dei singoli concorrenti; e siccome ciò sfuggiva evidentemente alla competenza degli Amministratori dell'Ospedale, questi si rivolsero a persone tecniche di conosciuta capacità e probità, le quali misero tre dei concorrenti in prima linea con punti di merito poco dissimili l'uno dall'altro, ed al quarto, che era precisamente l'attuale comprimario dell'Ospitale, diedero una classificazione di gran lunga inferiore agli altri tre.

Era perciò strettamente doveroso per gli Amministratori dell'Ospedale proporre al Consiglio Comunale che fosse nominato uno dei tre primi.

Che se quei Amministratori avessero fatto qualche cosa di diverso, allora sì che le critiche sarebbero piombate sul loro dosso come tempesta secca; ed insieme colle critiche anche le giustificate proteste degli altri concorrenti.

Se avessero fatto a meno del concorso sarebbe stato giudicato illegale il loro procedere.

Se non avessero tenuto nel debito conto il giudizio delle persone competenti chiamate ad esaminare i titoli, sarebbero stati accusati di disconoscere il responso della scienza e di voler giudicare di cose, di cui non s'intendevano affatto.

Gli Amministratori dell'Ospedale agirono dunque colla massima correttezza; ma pur tuttavia in Consiglio Comunale prevalsero, com'è noto, le simpatie personali per l'attuale comprimario e per assicurare l'elezione di questo, si è disconosciuta quella po' di autonomia, di cui ha goduto fin qui l'Amministrazione ospitaliera.

Ora, qualunque sia l'esito del ricorso presentato contro tale elezione, la questione dell'autonomia più o meno larga dell'Amministrazione dell'Ospedale, o della sua assoluta dipendenza dall'Amministrazione Comunale, verrà immancabilmente sollevata di nuovo in un tempo molto vicino, e converrà alla fine che venga risolta in un modo o nell'altro.

Non sarà inutile perciò iniziare fino da questo momento una serena discussione su tale proposito.

Qui si tratta di una questione affatto impersonale; gli attuali amministratori, già pronti ad andarsene, sono fuori di causa; ma occorre mettere i loro successori, chiunque essi sieno, nella possibilità di fare qualche cosa di serio a vantaggio di quell'Istituto.

Per assicurare il buon andamento dell'Ospitale noi crediamo che occorra allargare, piuttostochè restringere, le facoltà de' suoi Amministratori. Ed invero come possono questi mettersi a studiare con amore i migliori provvedimenti da prendersi a beneficio dell'Istituto, se ogni loro divisamento dovrà poi essere sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, e giudicato spesse volte con criterii personali o politici di dubbia opportunità?

I rapporti fra Comune ed Ospedale fin qui procedettero in modo abbastanza regolare, senza dar luogo a gravi dibattiti, — perchè l'Amministrazione ospitaliera poteva calcolare sopra l'appoggio di una stabile e sicura maggioranza nel Consiglio comunale; ma oramai c'è poco da sperare che ciò succeda anche in avvenire.

Fattesi più vivaci nella nostra vita amministrativa le lotte di partito; rese più esigue e facilmente spostabili le maggioranze, si ha da lasciar forse anche l'Amministrazione Ospitaliera in balìa delle mutevoli vicende, a cui sarà soggetta l'Amministrazione comunale? Sarebbe un danno grave per quell'Opera Pia.

All'Ospedale occorrono amministratori che possano studiare con ponderazione i miglioramenti da attuarsi, ed applicarli con ogni cura, per modo che diano i frutti sperati. Mutandoli troppo spesso si avrebbero molteplici tentativi di riforme, ora in un senso, ora

in un altro, senza giungere mai ad alcun felice risultato.

E' indispensabile perciò, a nostro avviso, che sia ridata all'Amministrazione Ospedaliera quell'autonomia, di cui essa godeva una volta, e di cui godono ancor presentemente la massima parte di consimili istituzioni di beneficenza.

Il monumento di Garibaldi a Digione

La fraternità!

Digione, 25. — Fin dal mattino la città è animatissima per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi che ebbe luogo nel pomeriggio. Sono giunte parecchie adesioni di reduci garibaldini da varie provincie d'Italia. I clericali hanno distribuito manifesti contro Garibaldi. Le autorità avevano preso le misure di precauzione per prevenire incidenti.

All'inaugurazione che ebbe luogo alle ore 4 intervennero il ministro dell'istruzione, senatori, deputati, autorità civili e militari, le rappresentanze delle delegazioni francesi alcune rappresentanze di associazioni, italiani invitati. grande folla. Il monumento è dello scultore Duban; e fu giudicato opera discreta.

Pronunziarono discorsi il presidente del comitato, i rappresentanti di Digione e dei garibaldini, di Parigi e del consiglio generale della Senna e il ministro dell'istruzione che disse il monumento rimarrà simbolo di fraternità dei popoli italiano e francese.

La città è imbandierata. Stassera ha luogo un banchetto. Quindi spettacolo di gala.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Ci scrivono in data 24:

La gestione del dazio — Torniamo al petrolio — L'acquedotto — Una nuova industria molto promettente. L'altro ieri si riunì qui a Tarcento la commissione consorziale Tarcento, Nimis, Platischis, Segnacco, Ciseriis, Lusevera, Magnano, Treppo Grande, e sotto la presidenza dell'egregio nostro Sindaco si approvò la gestione del dazio per l'anno 1899.

Dico complessivamente per essere breve: Incasso lordo L. 69 632,77 netto L. 39,886.08.

Memori dell'incasso netto dell'anno precedente 1898, ci piace notare che quest'anno abbiamo in più L. 2555,27. Non parlo dell'inappuntabile servizio fatto con imparzialità e giustizia da tutti gli impiegati, nè faccio le lodi del direttore sig. Italico Comelli, dico soltanto che a questi impiegati furono erogate gratificazioni per L. 535 detratte dal civanzo ottenuto sulle spese ordinarie che fu di L. 1021.

Le rimanenti L. 486 vanno naturalmente unite alle L. 39886.08 dando così un incasso netto di L. 40372.08.

—

Una non lieta sorpresa ci attende il mese di giugno, nel quale, se i rappresentanti il Comune non provvedono (e non sarà la cosa più facile), in luogo delle lampade elettriche saremo costretti ad appendere i lampioni, se per allora il petrolio non avrà raggiunto un valore eccessivo nel qual caso ritorneremo all'olio.

Di vitale importanza è la questione dell'acquedotto consorziale Tarcento Segnacco; e spero in bravissimo tempo potervi mandare alcunchè di concreto e di soddisfacente per tutti.

—

Giacchè trattiamo di cose che interessano i Tarcentini, dirò di una fabbrica sorta come per incanto e che sembra abbia posto solidissime radici fino dal suo nascere.

Ecco di che si tratta: Verso bocca Crosis da un terrazzo alto circa 30 metri di terreno terziario, sgorga una fonte di acqua limpidissima e manco a dirlo fresca e batteriologicamente purissima.

La fonte è detta di S. Lucia, e l'acqua è ricercata perchè la più digeribile fra tutte le acque delle nostre numerose fonti.

Vicinissimo a questa fonte il signor Giulio nob. Boreatti, per desiderio espresso da molti, attivò una fabbrica di gazzose che riescono buonissime.

E' naturale.

Nella Romania, da dove il sig. Boreatti è reduce, per mancanza di acque batteriologicamente pure si fa grandissimo uso di acque minerali artificiali o naturali, nonchè di acque gazzose; ed ivi egli apprese l'arte di fare bene le gazzose, arte che a vero dire, conosce a perfezione.

Riguardo all'uffizio delle poste per oggi non dico parola, perchè è meglio prima vedere l'esito di certi pii desideri, che speriamo restino sempre pii desiderii.

C'è molto da dire pure sul duomo di Tarcento e ne parlerò estesamente in una prossima corrispondenza.

DA SUTRIO

Tentato suicidio

Ci scrivono in data 25:

Certa Teresa Zancan vedova Riolino, nata a Castelnuovo ed ora domiciliata a Nojaris, frazione di questo Comune, ha tentato di por fine a' suoi giorni.

L'altro ieri procurò dapprima di gettarsi nel roiale che alimenta l'officina ed il molino da grano dei fratelli Chiapolino; ma, colta in tempo, venne trattenuta e ricondotta a casa. Ammonita da alcune donnicciuole del paese parve calmarsi e che la cosa fosse finita, ritenendosi da tutti fosse stata una farsa.

Senonchè il domani tentò nuovamente di compiere il disperato proposito, volendo appiccarsi in una camera della sua casa. Non ne fu però in tempo, perchè l'uomo che con lei convive e del quale non conosco il nome nè l'origine e che se ne stava in sull'avviso, accortosi che la Zancan non si trovava nel letto, potè liberarla dal laccio fatale quando già aveva perduto i sensi.

La causa del triste proposito devesi ricercare nello stato di disperazione in cui trovasi questa infelice dopo la clandestina unione fatta a Trieste con quest'uomo, presso il quale fu per parecchi anni domestica dopo vedova. Dalla relazione ne nacque un figlio che la donna venne a partorire qui, come pure quest'inverno vi coabitò il suo compagno. Ma quando la miseria si avanza l'amore fugge ed i due coniugi, dicesi, ebbero parecchie volte a bisticciarsi. Pare che in questi ultimi giorni le scene sieno state più violenti, e la donna nervosa ed irritata, supponendo forse che l'uomo l'avrebbe abbandonata lasciandola sola e schernita dal pubblico disprezzo, ha tentato di finirla.

Arvenis

Da VITO D'ASIO

Ci scrivono in data 23:

Un ponte indispensabile — Ispettore scolastico in visita. Il torrente Pontaiba, che poco sopra della sua foce nel Tagliamento, interseca l'unica comunicazione diretta di questo e del vicino Comune di Forgaria con il resto del mondo, durante l'irruenza delle sue piene frequenti — per quanto di non lunga durata, — si rende assolutamente intransitabile tanto con ruotabili che dai pedoni, essendo sprovveduto di ponte. Ciò con danno evidente al commercio e ad altri affari in genere, nonchè all'importante servizio postale, cui aggiungesi il pericolo di vita ai non pochi temerari che ne tentano il passaggio.

Più volte durante o poco dopo qualcuna di dette piene, fu ventilata l'idea di un ponte sul torrente in parola, ma cessato il danno ed il pericolo da quelli derivati e derivabili, non se ne parlò più.

Il rilievo di questi fatti mi viene suggerito dal caso fresco fresco che domenica ultima 18 corrente non solo parecchi della montagna che trovavansi a Spilimbergo da sabato 17, vi avevano dovuto pernottare per l'intransitabilità del torrente Pontaiba in massima piena, ma allo stesso procaccia postale riuscì impossibile per tale causa inoltrare e ricevere la corrispondenza dei nominati due comuni, ed un ruotabile coll'imprudente conduttore vennero rovesciati nell'acqua con pericolo d'essere travolti dall'impetuosità della corrente. Vennero però soccorsi a tempo e posti in salvo, sebbene con non pochi sforzi.

Ora posti di fronte i non pochi nè lievi danni e i pericoli sopra accennati stando così le cose, con la spesa occorrente per un solido ponte costruito a regola d'arte sul detto torrente tutti si persuaderanno tosto della convenienza e della necessità assoluta di provvedere alla costruzione di esso ponte, sebbene i bilanci comunali siano aggravati.

Ove si ponga mente infatti che il letto del torrente Pontaiba alla sua intersezione colle strade non eccede i 100 metri, che gli accessi vi sono facilissimi e di lieve costo, che i materiali e la mano d'opera trovansi sul luogo, la relativa spesa calcolasi non eccedente le lire 20,000 circa.

Ed essa dovrebbe venir sopportata in equa proporzionalità, oltrechè dai Comuni di Vito d'Asio e Forgaria quali primi interessati, anche da quello di Pinzano per aver sempre libera la comunicazione con le sue frazioni di Colle e Manazons, e da quello di Spilimbergo cui interessa assai di attrarre fin d'ora con ogni possibile agevolezza gli abitanti della montagna.

A questo Consorzio poi non dovrebbe negare la sua compartecipazione nemmeno il Comune di Clauzeto per poter accedere a S. Daniele, tenuto conto specialmente che entro un anno circa è sperabile sia un fatto compiuto la nuova strada carrozzabile Vito d'Asio-Clauzetto, e che non appena il bilancio dello Stato o le esigenze politiche lo richiederanno, verrà costruita anche la ferrovia Spilimbergo Gemona col ponte a doppio uso sullo stretto di Pinzano, come sentenziò la Commissione militare capitanata dal generale Pianell, ed all'uopo inviata sul sito dal Governo nel 1887.

Ciò premesso, mi faccio interprete del pensiero di molti e molti di questi luoghi, perchè le rappresentanze comunali di qui e di Forgaria sappiano e vogliano sul serio prendere l'iniziativa per l'istituendo Consorzio e successiva costruzione del ponte sul torrente Pontaiba.

Quod est in votis.

—

Da ieri l'altro trovasi nel Comune in visita improvvisa l'Ispettore scolastico del Circondario sig. Vittorio Segala. Presenziò finora le scuole di Casiacco ed Anduins, ove mi assicurano esser egli rimasto soddisfatto. Ora trovasi in Canale, poi verrà qui. Ad ispezione compiuta ritornerò forse sull'argomento.

Cinico

DA VENZONE

Ci scrivono in data 24:

Scuola d'arti e mestieri. L'altro ieri nella Sala Consigliare del Municipale Palazzo, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni di questa Scuola d'arti e mestieri con applicazione alle industrie, e l'esposizione dei lavori. Assistevano alla cerimonia l'egregio ispettore scolastico del circondario signor Benedetti Luigi, il sindaco signor Tomat Giovanni e la Giunta Municipale, il presidente della scuola sig. Bellina Antonio ed il Consiglio Direttivo, il professore sig. De Luigi Attilio, il sig. Zinutti Innocente, il Segretario, comunale, i Maestri elementari ecc.

Con belle ed improvvisate parole l'Ispettore scolastico sig. Benedetti si felicitò con Venzone per l'avvenuta istituzione della scuola, paragonandola ad una splendida giornata primaverile comparsa dopo un tempo lungamente piovoso; esortò i giovanetti a perseverare nello studio del disegno mostrando loro l'utilità non solo altamente morale ed istruttiva, ma anche quella particolare e sopratutto generale. Finì quindi augurando che un'istituzione così bene iniziata, avesse a continuare prosperando.

Parlò poi il Presidente sig. Bellina Antonio rallegrandosi dello sviluppo, che in uno spazio di tempo veramente breve, ebbe la scuola, elogiando il distintissimo professore sig. De Luigi Attilio per l'intelligente, assidua ed instancabile cura, ed il sig. Zinutti Innocente che con tanta abilità seppe coadiuvare il professore stesso nel dirozzare il braccio a que' fanciulli fino ad ieri, quasi inconsci di che cosa fosse disegno. *Volere è potere* fu la nota principale del suo vibrato discorso, e questa volta Venzone ha voluto ed è riuscito.

Dopo la distribuzione dei premi venne offerto, a cura della Presidenza della scuola, un vermouth d'onore al quale l'ispettore scolastico nuovamente ed il sindaco poi, brindarono alla prosperità della Patria, alla salute del Re e alla gloria di Casa Savoja.

Noello

Da TARCETTA

Nuovo edificio scolastico e municipale. Il 22 aprile p. v. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico e municipale.

Ringraziamento. Il fratello Armellini dott. Pio e le rispettive cognata e cugine Tomat Rosa ed Aurora, profondamente commossi, porgono i più vivi ringraziamenti a quanti, nella luttuosissima circostanza della morte della loro amata *Elisa Armellini* vedova Franceschinis, vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della cara Estinta.

Chiedono venia per le tante involontarie omissioni nella partecipazione della così grave loro sciagura.

Faedis 20 marzo 1900.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Marzo 26. Ore 8 Termometro 6.2

Minima aperto notte 4.— Barometro 741

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento E. Pressione leg. crescente

Ieri vario piovoso

Temperatura: Massima 10.3 Minima 4 4

Media: 6.805 Acqua caduta m m. 11.

Effemeride storica

26 marzo 1511

Terremoto

In tutta la Patria del Friuli accadono gravissimi danni in seguito a un terremoto.

A proposito di Giovenale e di altre cose

L'illustre ammaestratore di tacchini (recte: *Quel delle Dindie*) si mostra grandemente offeso, perchè gli abbiamo rimproverato una citazione del poeta satirico della decadenza, Giovenale.

Codesto Giovenale (dobbiamo dirlo perchè forse non tutti i nostri lettori, come quelli del *Paese*, lo ricordano) aveva l'abitudine di parlare con una grandissima libertà che si userà molto probabilmente quando il piccone demolitore avrà spazzato via tutta la forcaiuoleria d'Italia e sulle sue rovine, belli come tanti dindii ingrassati, manderanno i loro giocondi *glu! glu!* i riformatori paesani gloriosi e trionfanti; ma che non si usa ora, fra le persone per bene, in pubblico. Nessun giornale stamperebbe tradotta quella citazione: e sfidiamo il latinista dei partiti popolari a farlo.

Grande ira egli ha provata per il nostro rimprovero; quasi l'avessimo colto con le mani nel vaso non di Pandora. E con l'aiuto di un altro satiro, un certo Persio (conosciutissimo, del resto, fra i lettori dei numeri del lotto del *Paese*), ha impastato alcune piccole insinuazioni sugli ammiratori della ricchezza, che non doveva lasciarsi scappare.

Questo illustre signore, che si cela dietro la polleria domestica, sa bene che qui al *Giornale di Udine* non facciamo mercato nè di polli, nè di clientele, nè di penne. Qui, continuando un'opera modesta ma ferma, difendiamo le idee non le persone; gli interessi del pubblico non quelli delle cricche moderate o popolari che siano. E la verità (vedere la raccolta più recente del *Giornale*) la diciamo agli amici come agli avversari.

Siamo stati quasi costretti a rilevare la scorrettezza di questo tentativo di attacco contro di noi per mostrare che anche i giornali che hanno il monopolio della onestà (vedi articolo: Il *monopolio dell'onestà*) dimenticano talora che non si devono fare insinuazioni, per quanto abili e prudenti.

Altrimenti può accadere che *Quel delle Dindie*, per quanto assistito da Persio e Giovenale, possa trovare *Quel del formaggio*.

—

Un poscritto. Quanto alla pubblicazione, fatta dalla Giunta della relazione dell'Amministrazione ospitaliera per la nomina del medico primario, per cui tanta ira volse contro di noi lo scrittore del *Paese* e tanto altro inchiostro gli ha fatto sabato consumare, non ci pare proprio valga la pena di discutere più oltre.

Sono incidenti affatto secondari, sui quali può insistere soltanto chi è interessato a creare nuovi motivi di dissenso ed a seminare altri astii.

Altrove parliamo e serenamente della questione, che va trattata non coi preconcetti personali, con cui fu trattata, anche in Consiglio comunale (basti dire che il Consiglio, invece di scegliere il primo della terna proposta ha scelto uno fuori dalla terna); ma va discussa con criterii larghi ed elevati, nell'interesse di un istituto così importante e non per favorire questo piuttosto che quello.

Il monumento ad Alberto Cavalletto

Il Comitato di Padova per il monumento da erigersi in quella città al compianto e illustre patriota Alberto Cavalletto — che rappresentò per parecchi anni il Collegio di Pordenone alla Camera elettiva — ha preso sabato la seguente deliberazione, dopo esaminata la relazione della Commissione giudicatrice dei bozzetti composta dei sigg. comm. Del Zotto, cav. Marsili e cav. ing. Monterumici:

« Il comitato, accogliendo la proposta della Commissione giudicatrice, delibera di affidare la esecuzione dell'opera allo scultore padovano sig. Augusto Sanavio di Natale, rimettendosi all'ufficio di Presidenza per le modalità e condizioni dell'atto contrattuale da stipularsi, nel quale dovrà tenersi calcolo delle lievi modificazioni di forma che per la esecuzione dell'opera verranno suggerite dalla Commissione prelodata. »

Consiglio provinciale. Oggi alle 11 si è radunato il Consiglio provinciale in sessione straordinaria.

Bollettino militare. Nicolò Andolfato, tenente nel reggimento cavalleggeri di Foggia, è trasferito nel regg. cavalleggieri di Saluzzo.

L'anzianità dei sottotenenti contabili di complemento Luigi Morgante e Arcangelo Larice, del distretto di Udine, decorre dal 7 gennaio 1900.

Tramvia a cavalli di Udine. Nella sala della Società dei Commercianti ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

La lettura della relazione del Consiglio constatò l'incremento costante dei prodotti lordi del traffico; ad onta di ciò i risultati finali sono meno favorevoli degli scorsi anni e ciò in causa di alcune spese ed imposte di natura straordinaria, nonchè all'aver dovuto impostare al loro giusto valore alcune voci del bilancio. La relazione diligentissima dei Sindaci conferma nei dettagli il rapporto del Consiglio. Rileva poi come nella gestione cavalli si possano portare miglioramenti sensibili.

Aperta la discussione, ottiene la parola il cav. Giovanni Merzagora il quale prende atto anzitutto di quanto e Consiglio e Sindaci dissero in merito alla gestione. Si compiace delle trattative aperte col Municipio di Udine per l'eventuale servizio delle pompe funebri, assicurando che la proposta combinazione incontra il favore generale. Si unisce ai Sindaci nel raccomandare alla Direzione una sorveglianza continuata nelle somministrazioni delle razioni ai cavalli potendosi fare economie riflessibili. Vista l'esiguità del dividendo che quest'anno toccherebbe agli azionisti (1.80%) propone che esso non venga distribuito e passato invece a conto nuovo.

Il Presidente replica che il Consiglio e Sindaci sono d'accordo nella proposta di passare a favore del corrente esercizio l'utile dell'esercizio 1899. Di più, il Consiglio d'amministrazione concorde abbandona il 20 % spettantegli per Statuto sugli utili (L. 788.73) affinchè sia integralmente portato in aumento della riserva.

Il cav. Merzagora ringrazia il Consiglio per l'offerta spontanea.

Il Bilancio venne votato all'unanimità; così pure si approvò l'erogazione degli utili 1899 come era stato proposto dal cav. Merzagora.

Vennero rieletti tutti i consiglieri e sindaci uscenti. Al posto del Sindaco sig. ing. Turolla, rinunciatario, venne nominato il dott. Costantino Perusini.

Cose della « Camera oscura ». Ier sera nell'albergo Roma, in via Poscolle, la « Camera oscura » inaugurò la nuova sala sociale al piano superiore elegantemente addobbata, dipinta con ottimo gusto e illuminata con isfarzo.

I numerosi soci convenuti brindarono di gran cuore alla Egregia persona preposta a quel simpatico sodalizio, augurando al sempre miglior avvenire della « Camera ».

Il prof. Garassini terrà questa sera a Venezia, nella sala della Fenice, una conferenza sul tema: *La scuola popolare nel nostro secolo.*

Associazione fra commercianti ed industriali. Siamo pregati di ricordare ai soci che questa sera alle ore 9 avrà luogo uno dei soliti ritrovi famigliari. Sappiamo che si farà della buona musica e ciò ad opera anche di qualche nuovo distinto esecutore.

Si dice pure come qualche bella sorpresa sia in pectore, per cui immaginiamo che questa sera le sale dell'Associazione saranno affollate e che si passerà una bella serata.

Un terno di trentamila lire. Certo Sambuco, pizzicagnolo di via di Mezzo, nella estrazione di sabato del lotto di Venezia, vinse circa 30 mila lire.

Egli aveva giuocato un terno a secco di 6 lire al banco di via Aquileia.

Vinse poi un altro terno che aveva giuocato pure per 6 lire, in compagnia di altre due persone, per tutte le estrazioni.

Per oltraggi alla pubblica forza venne arrestata dalle guardie di città Margherita Franz fu Giacomo di anni 24, da Cividale.

Comitato esecutivo per la costituenda cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni.

Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'Associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc. devono regolarizzare la loro posizione firmando le nuove schede emesse e versando il I decimo presso la Banca Popolare Friulana o presso i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons o presso le Banche cooperative di Portogruaro e S. Donà, o presso i Circoli Agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele, S. Vito.

Splendida mostra di cartoline illustrate. Ieri sera nelle vetrine del negozio Barei in via Cavour ammiravasi una bellissima mostra di cartoline illustrate veramente splendide e di ultima novità.

Spiritose quelle per il *primo aprile.*

Smarrimento. Ieri a sera percorrendo da via Palladio al Teatro Sociale una signora ha perduto un *boa* con testina a molla.

Chi, avendolo trovato, lo porterà all'Ufficio Annunzi del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Un piccolo dramma nel serraglio Kludsky che nello scorso febbraio fu nella nostra città, in Giardino Grande, ed ora si trova a Pola, avvenne l'altro giorno.

Una tigre, rinchiusa in una gabbia, riuscì ad afferrare la zampa di un jaguaro, che era rinchiuso nella gabbia vicina, e con una terribile dentata gliene strappò quasi mezza.

Il jaguaro dovette venir immediatamente ucciso, talchè il proprietario del serraglio viene a risentirne un danno di circa f. 800.

All'ospitale. In questo ospitale vennero medicati:

Danelutti Aristodemo fu Antonio, negoziante da Palmanova, per accidentale ferita all'occhio sinistro, guaribile in dieci giorni.

— Del Turco Leonardo fu Leonardo d'anni 41, di Udine, Baldessaria, per distorsione del piede destro, guaribile in dodici giorni.

— Valant Angela d'anni 17, ferita alla faccia, guaribile in otto giorni.

— Ciccotti Umberto d'anni 17, per ferita al pollice della mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Palchi d'affittarsi

Per la stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale.*

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro e al barbiere *Faustino Savio* in Mercatovecchio.

Decesso e funebri. Da pochi giorni era venuto nella nostra città il maggiore della territoriale cav. Antonio di Gaspero.

Era egli da vario tempo ammalato e s'era recato qui per un consulto medico prendendo alloggio presso il suo cognato ing. Gortani.

Nelle ore pomeridiane di sabato il povero di Gaspero spirò.

Alle 8 di stamane ebbero luogo i funerali che riuscirono, per la loro serietà, imponenti.

Vi partecipò una compagnia di fanteria con la musica.

Sopra la bara, trasportata dal carro di I. classe, erano deposte le insegne di maggiore ed attorno al carro erano appese quattro belle corone.

Dopo le funzioni di rito nella chiesa del Carmine, la salma venne trasportata alla stazione ferroviaria da dove è partita per Moggio, suo paese nativo.

—

Il maggiore di Gaspero era molto conosciuto, e servì, per parecchi anni nella truppa degli Alpini con la quale visitò tutte le nostre Alpi.

Quando fu messo a riposo, si ritirò a Castions di Strada ove per vario tempo coprì la carica di Sindaco.

Era molto conosciuto e godeva la generale stima.

Alla moglie ed ai congiunti dell'Estinto, presentiamo sincere condoglianze.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. Con il giorno 1° aprile entrerà in vigore l'orario estivo.

Partenze dalla R. A. e dalla Stazione della tramvia a vapore: 8 — 8,20; 11.20 11.40; 14.50 — 15.15; 18 — 18.25.

Arrivi a S. Daniele 9.40; 13.; 16.35; 19.45.

Partenze da S. Daniele 6.55; 11.10; 13 55; 18.10.

Arrivi a Udine, Stazione tramvia e Rete Adriatica: 8.10 — 8 32; 12.25; 15.10 — 15.30; 19.25.

VENDITA

Il sottoscritto curatore del fallimento dei f.lli Luigi e Giuseppe Tam di Goricizza (Codroipo) rende noto che, in base all'autorizzazione del Giudice Delegato, il giorno 31 (trentauno) mese corrente alle ore 9 (nove) antimeridiane, nel negozio dei falliti, procederà alla vendita delle merci mobili, semoventi e raccolti al miglior offerente per il dato di stima risultante dall'inventario.

Udine, 21 marzo 1900

avv. *Erasmo Franceschinis*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Condanna per furto. Gaetano Famea di Antonio, da Venezia, imputato di furto, venne condannato a 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Assoluzzione per non provata reità. Andrea Bellina di anni 40, da Venzone, imputato di omicidio colposo in persona di Maddalena Monai, venne assolto per non provata reità.

Tribunale militare di Venezia

Assoluzione di una guardia di finanza. La guardia di finanza Giuseppe Crivello, della brigata di Cividale, dopo di aver riscosso un premio di oltre duecento lire spettantegli per un fermo di contrabbando, dandosi alla gozzoviglia, era rimasto assente dalla caserma per oltre tre giorni, e perciò venne processato per reato di diserzione, ma il Tribunale lo rimandò assolto.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La *Manon* del Massenet ha ottenuto sabato sera un pieno successo, e non è da meravigliarne, chè la musica è di tale bellezza che scuote ed affascina. E ne ha tanto maggior merito il Maestro francese perchè il libretto è ben misera cosa Nulla diciamo della traduzione poetica italiana, che ne è barbara addirittura.

Dopo il primo atto cominciarono gli applausi, al bellissimo duetto fra *Manon* e *Di Grieux* Al secondo atto fu applauditissima la signora Santarelli dopo la sua romanza; il tenore Moretti dovette replicare la sua *aria* del *sogno,* e l'atto si chiuse con due chiamate al proscenio.

Nella prima parte del terzo atto il successo fu di vero entusiasmo. Applauditi e chiamati alla scena, il basso Fabbri-Boesmi, dopo il duetto col tenore, ed il tenore dopo la sua aria; il duetto finale poi, fra la Santarelli e il Moretti suscitò tale ovazione, che ben cinque volte i due artisti, commossi, esultanti, dovettero presentarsi alla ribalta.

Nella parte seconda di quest'atto, l'*intermezzo,* splendidamente eseguito, provocò nuove acclamazioni al maestro cav. Cimini, e lo si dovette replicare. Ci furono applausi al quartetto, e due volte tutti gli artisti furono chiamati al proscenio.

Al quarto atto brevissimo, il duetto fra *Manon* e *De Grieux* fu coronato da nuovi applausi, che salutarono i due artisti valenti al calare della tela.

—

Questa è la cronaca esatta della serata, e vale assai più d'ogni nostro apprezzamento personale. La signora Amedea Santarelli ci apparve grande anche nella parte di *Manon.* Splendida per voce, per sentimento, per arte, per efficacia drammatica, essa ha un fascino irresistibile che emana dalla sua persona e dal suo canto. Certo è che, da gran tempo, non s'era avuta, su queste scene, un'artista di tanto valore. E il successo dell'opera è dovuto a lei per grandissima parte.

Il tenore cav. Giuseppe Moretti non ha voce di grande potenza, ma canta con grazia squisita, e conosce tutti i lenocini dell'arte con magistrale sicurezza, onde ne fu subito apprezzato il valore dal nostro pubblico intelligente.

Il baritono Polese piacque molto, sebbene sacrificato in quest'opera, e piacque molto il basso Fabbri-Boesmi; il Mentasti ed il Grossi contribuirono efficacemente all'ottima riuscita dello spettacolo.

La valentia del maestro cav. Gaetano Cimini si esplicò nel modo più splendido. Nelle calorose dimostrazioni d'entusiasmo, che il pubblico gli tributò dopo l'*intermezzo,* c'era un omaggio di vera e meritata lode per lui e per tutta l'orchestra, ch'egli seppe dirigere con vero intelletto d'amore.

Bene anche i cori, e splendida la messa in scena, ammirata più particolarmente pel ricco vestiario.

—

Ieri sera, alla seconda rappresentazione, teatro gremito, come a quella di sabato, e applausi costanti e calorosi. Il successo si è mantenuto grande e sincero.

—

Oggi, riposo. Domani e mercoledì, *Manon.* Giovedì *Fedora,* ossia un nuovo trionfo per la signora Santarelli e pel cav. Lucignani.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 si darà: *Una notte a Venezia,* commedia brillantissima seguita dal nuovo intermezzo *Monsieur Legnetti canzonettista satirico* e dal ballo grandioso: *La sposa Tartara in Pechino.*

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi	13	femmine	12	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» 1	»	1	
Totale	» 14	»	13	— 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Pravisani fabbro con Candida Uliana casalinga — Luigi De Luisa operaio di ferriera con Elisabetta Doretti setaiuola — Luigi Fioritto vetturale con Maria Della Rossa casalinga — Luigi Boille pittore con Filomena Ossani civile — Giovanni Bonasso bracciante con Filomena Florito setaiuola — Giuseppe Perini calzolaio con Anna Chiavotti casalinga — Valentino Tambozzo operaio di ferriera con Giuseppina Ren setaiuola — Francesco Driussi muratore con Anna Molinari casalinga — Valentino Berlasso oste con Angelina Repezza casalinga.

MATRIMONI

Pietro Flaibani falegname con Antonia Scrosoppi casalinga — Angelo Rigo operaio di ferriera con Luigia Bujatti contadina — Giuseppe Modotti agricoltore con Angelica Deslizzi casalinga — Martino Papparotto agricoltore con Battistina Marcuzzo contadina.

MORTI A DOMICILIO

Maria Castellani di Giuseppe di mesi 10 — Giuseppe Arnosti di Fortunato d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Tolò di Antonio d'anni 2 — Santina Verzignassi di Arturo di giorni 13 — Ida Persello di Adolfo d'anni 2 e mesi 3 — Elisa Trani di Giovanni d'anni 25 agiata — Giuseppe Del Zotto fu Paolo d'anni 74 agricoltore — Erminio Lodolo di Giovanni d'anni 4 e mesi 2 — Mario Bortolotti di Giuseppe d'anni 3 e mesi 10 — Ida Molini di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppina Raffaelli di Guglielmo d'anni 1 — Giuseppe Berghinz fu Cristoforo d'anni 57 negoziante — Orazio Casarsa di Lelio d'anni 3 e mesi 7 — Pietro Casarsa di Vincenzo di mesi 5 — Giacinto Del Gobbo fu Antonio d'anni 39 bandaio — Francesca Lazzarutti-Casarsa fu Paolo di anni 81 contadina — Silvio Sabbadini di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Angelina Zuliani di Angelo d'anni 2 e mesi 3 — Teodora Vicario di Leopoldo d'anni 3 e mesi 6.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Federico Lanchini fu Matteo d'anni 55 rivendugliolo — Carlo Romanelli fu Giuseppe d'anni 60 infermiere — Santa Romano di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Domenico Soletti fu Osualdo d'anni 72 cameriere — Giovanni Panzani di Celeste d'anni 18 agricoltore — Serafino Durat fu Angelo d'anni 70 questuante — Leonardo Nadalin fu Domenico d'anni 47 bracciante — Filomena Foschia Liussi di anni 42 contadina — Maria Graffi-Cantarutti di Giovanni d'anni 42 contadina — Filippo Brentani-Sialini fu Giuseppe d'anni 73 r. pensionato.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Anna Marzona-Marzona fu Floreano d'anni 78 casalinga.

Totale N. 30

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine.

Oggi alle ore 17.40 rendeva l'anima a Dio il

Maggiore Cav. ANTONIO DI GASPERO

La moglie desolatissima, la sorella, i cognati e i nipoti ne dànno il tristissimo annuncio.

Udine, 24 marzo 1900

—

I funerali hanno avuto luogo oggi 26, alle ore 8, e la salma poi venne trasportata a Moggio.

Le nostre informazioni

e quelle degli altri

Un ufficiale che uccide la sua antica amante e il di lei protettore

Palermo 25. — Un funesto avvenimento ha angosciato la famiglia giornalistica.

Oggi il collega professore Angelo Gugliuzzo, già corrispondente della *Tribuna,* rimaneva vittima della malvagità di un tenente di commissariato, certo Giovanni Sibilia di Bisceglie, che trovavasi qui in disponibilità perchè sottoposto a consiglio di disciplina.

Costui conviveva tempo addietro con una ragazza toscana, certa Amabile Bartolaccini, che egli aveva strappato alla famiglia sotto promessa di matrimonio; promessa, che mai venne mantenuta, perchè mai sinceramente fatta.

La povera ragazza era quindi diventata la ganza del tenente che la maltrattava e la bastonava ferocemente.

Una sera la disgraziata, sola e senza appoggio a Palermo, per sottrarsi alle torture che le infliggeva l'amante, disperata era scappata di casa, correndo per le strade come pazza. Imbattutasi nel collega Gugliuzzo, questi si interessò della povera donna, le promise protezione, e la condusse in un albergo.

Non tardarono a stabilirsi tra di essi amichevoli rapporti. Saputolo il tenente, giurò di vendicarsi, ed oggi mise in esecuzione le sue minaccie uccidendo la sua antica amante e il suo protettore, che aveva appostato per la via.

E' notevole il fatto che il povero nostro collega aveva informato il comando militare e la questura delle persecuzioni e delle minacce dal tenente.

Il fatto ha addolorato grandemente la cittadinanza, essendo il Gugliuzzo generalmente stimato per le sue squisite doti personali, per la correttezza del suo criterio giornalistico, e per la inflessibilità del carattere essenzialmente integro.

L'Associazione della stampa, della quale era tesoriere, gli prepara solenni onoranze.

ULTIMA ORA

A MONTECITORIO

La situazione - I comizii

La seduta odierna - Previsioni

Roma 26 ore 10 a. Ieri Montecitorio era quasi deserto; anche per oggi si prevede poca affluenza, essendo la seduta interamente dedicata alle interpellanze.

I socialisti interrogheranno sui divieti dei comizii a Milano e Roma. Vi sarà qualche vivace incidente.

La situazione è migliorata. I rudiniani e i giolittiani, dopo la proposta della Costituente, votano con la maggioranza. Dei costituzionali soltano i zanardelliani restano alleati dell'estrema.

I radicali tentano ora di portare l'agitazione nel paese. Forse sarebbe meglio lasciarli fare, per constatare la profonda indifferenza del pubblico; — ma città operose come Milano o piene di forestieri come Roma, per i probabili disordini anche di poca gente, avrebbero danni enormi. Perciò il Ministero, nell'interesse del lavoro nazionale, ha vietato tutti i comizii.

Gli studenti vogliono stamane far cagnara alla Sapienza. Il ministro Baccelli ha ordinato che, al primo disordine, venga chiusa l'università.

Si sparge ora la voce che martedì verrà prorogata la Camera. Ritengo la voce infondata avendo il Ministero e la maggioranza intenzione di andare avanti così fino a Pasqua.

L'unione delle nazioni latine!

Digione 27, ore 8 a. Il ministro dell'istruzione Leygues ricevette le delegazioni della lega franco-italiana. Il delegato Raqueni ringraziò il ministro per il suo discorso.

Leygues rispose: « Amo l'Italia; nessuno più di me desidera l'unione delle due nazioni latine. »

L'Inghilterra non attaccherà la Francia

Londra 27, ore 10 a. Ritchie parlando ad un banchetto, smentisce l'intenzione attribuita all'Inghilterra di attaccare la Francia dopo la guerra.

L'avanzata di Robert

Il parlamento dell'Orange

Londra 27, ore 9 a. Il *Daily Telegraph* ha da Kimberley: Gli inglesi continuano a concentrarsi a Fourteenstream. Un movimento verso nord è imminente.

Si ha da Capetown: Il Volksraad (parlamento) dell'Orange è convocato a Kronstadt il 2 aprile.

Il Ministero della guerra annunzia che il generale Clements se è impadronito di Philippoli.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 marzo 1900

	24 mar.	26 mar.
Rendite		
Ital. 5% contanti	100 70	100.70
» fine mese	100 90	106 40
detta 4 ½ » ex	111 25	110.75
Exterieure 4% oro	72.70	72 87
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329.—
» Italiane ex 3%	309.—	308 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	6 9 —	109 —
» Banco Napoli 3 ½ %	457.—	457.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	509.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	905.—	902.—
» di Udine	145.—	145 —
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1375 —	1375 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali ex	737 —	733 —
» » Mediterranee ex	544.—	544 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	1 6 82	106 87
Germania »	31.40	131.40
Londra	2.693.—	26 93
Corone	1.10 85	1.10 75
Napoleoni	21.34	21.34
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 35	94 35
Cambio ufficiale	106.85	106.86

NOTIZIE

Londra — Ferma Consolidato 102.

Parigi — Tutto attento al Rio Tinto.

Genova. — Chiusura calma Azioni Banca 902.

La **Banca di Udine,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani,** DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 24 marzo

Venezia	60	2	28	52	80
Bari	63	86	33	26	88
Firenze	83	45	76	87	33
Milano	38	11	58	78	48
Napoli	67	13	6	3	77
Palermo	28	37	25	51	76
Roma	4	76	50	74	56
Torino	90	64	75	53	81

La inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Casarsa Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11 18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16 13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6 25, 10.10, 16.10, e 19.58 Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10 20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti